



Cammino

Settembre 2020



Sommario

Sommario

Lettera della Direttrice	pag.	3
La parola dell'Assistente		7
Formazione permanente 2020-2021		9
In ricordo di don Alberto		16
Dalla Federazione: Circolare nr. 9		20

**Istituto Secolare di S. Angela Merici
Compagnia di Trento
Sussidio per la formazione permanente
Settembre 2020**

Stampato in proprio - Uso interno

Lettera della Direttrice

Carissima sorella, liebe Schwester, querida hermana, sto coltivando nel mio cuore la speranza di rivederci presto ed allo stesso tempo assaporando la gioia dell'incontro, perché se manca questo elemento difficilmente possiamo essere Compagnia. Vi anticipo già che il nostro prossimo primo ritiro sarà il 4 ottobre, però solo al pomeriggio, questo per riappropriarci, con la dovuta attenzione ed un po' alla volta, dei nostri impegni attraverso strade possibili ed affrontando le sfide che questo tempo di coronavirus porta con sé. Io, tu, tutte noi insieme, come ogni uomo del nostro tempo, dobbiamo con pazienza e tenacia quasi reimparare a vivere ed a fare i conti continuamente con una realtà che non è più come prima, seguendo il monito di papa Francesco: ora è "il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa", e di continuare a pregare per tutti e a nome di tutti: "Signore, salvaci" e "non lasciarci in balia della tempesta". I tempi che viviamo sono difficili, però sono certa - è la fede che me lo suggerisce - ancor di



più possiamo toccare con mano la tenerezza, la bontà, la misericordia, la pazienza di un Dio che mai ci abbandona, anzi, se così si può dire, è la sua occasione per donare la salvezza all'uomo tutto intero. *“La nostra vita di Consacrate secolari avrà il suo centro di unità in Cristo Gesù, che ha ristabilito l'alleanza con il Padre, e ha rivelato il suo amore senza riserve per ogni essere umano”* (Cost 3.3): ecco, cara sorella, penso che a noi è richiesta tanta carità, cioè consumarci per gli altri senza riserve; la realtà in cui viviamo, sempre se rimaniamo disponibili, ci presenta costantemente tantissime proposte e richieste ed è lì che passa l'amore di Dio per gli altri e per me, strano ma vero!

Ed ora alcune cose di casa nostra. Fin dalle prime pagine di questo giornalino puoi renderti conto che contiene **materiale solamente per il mese di settembre**, i prossimi saranno sempre per due mesi, il motivo è per essere più in sintonia con l'anno liturgico, con il cammino che la Chiesa fa, con il Popolo di Dio; così il prossimo numero sarà ottobre-novembre, poi dicembregennaio e così via.

In questo nuovo anno con la formazione andremo ad approfondire il quarto verbo del Convegno di Firenze: EDUCARE. Ricordo quelli precedenti, che sono stati: uscire, annunciare ed abitare, quest'ultimo che ci ha accompagnate per due anni; concluderà l'itinerario “per un nuovo umanesimo”, sempre dal convegno di Firenze, la quinta via che è “trasfigurare”. All'interno del Consiglio, predisponendo il progetto di formazione per quest'anno ci è sembrato provvidenziale ed una interessante coincidenza approfondire quest'anno la via dell'educare, perché questo tema coincide con la conclusione del cammino che la Conferenza episcopale italiana ha fatto mediante gli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 dal felice titolo: “Educare alla

vita buona del Vangelo”; da questo documento, e non solo, ricaveremo ciò che sarà adatto alla nostra formazione continua e permanente. Alla fine della proposta mensile di formazione che, come di consueto troviamo su Cammino, quest’anno sei invitata tu a cercare nei nostri codici di vita, appunto negli scritti di S. Angela, nelle Costituzioni quella parola o quella proposta che attualizza per te e per noi l’insegnamento del magistero, infatti ciascuna di noi, sono certa, è esperta in questo: conoscere S. Angela, il suo pensiero, la sua spiritualità, il suo carisma; ma anche “il nostro testo costituzionale che, attento al contesto storico attuale e sempre aperto al futuro, richiama origini e tradizioni”. Incontrerai anche una proposta concreta, accoglila con tanta libertà, solo se ti serve a camminare, ad approfondire, a verificarti ed a confrontarti insieme alle sorelle del tuo gruppo. Sapere che tutte le mie sorelle sono impegnate in questo cammino dà molto coraggio, diventa una spinta interiore molto forte; posso affermare per esperienza che la testimonianza ha una forza formidabile: se la mia sorella è capace, posso farcela anch’io, se la mia sorella è così impegnata, pure io lo voglio....

In questi anni poi i gruppi si sono via via consolidati, comunque se hai bisogni particolari, puoi cercare ed entrare in un gruppo più confacente alle tue esigenze, è importante favorire la partecipazione più che si può. Ogni tanto mi viene da fare questa riflessione, proprio in merito alla nostra vita secolare, alle scelte, alle tante forme di partecipazione e di corresponsabilità che la Compagnia fa e/o propone: “se vuoi” è una proposta come tante che sicuramente mi arrivano, che mi libera dal dovere che spesso è vuoto di novità e vitalità, anche se mi può dare sicurezza e tranquillità, sempre più dovremo convertirci a desideri di pienezza, a sogni di rinascita, ad amore possibile, grazie a

relazioni abitate dalla logica del dono, della condivisione, della gratuità, del prenderci in carico, del servire. A proposito di questo mi viene in mente la proposta di incontrarci via skype la domenica sera, che alcuni mesi fa avevo fatto proprio per supplire alla chiusura che tutti abbiamo subito. Incontro semplice, senza molte pretese, ma una delle tante risposte all'appello di S. Angela: "abbiamo a vedersi come care sorelle". Per me è sempre una gioia grande vedersi, poter vedere come sta quella sorella, è la gratuità dell'incontro, il motivo comunque risulta sempre grande e sacro ed è quello di dirci una volta ancora: sono sorella, non ti chiedo niente, permettimi solamente di vederti e questo mi basta. La domenica sera andavo a dormire felice con nella mente e dipinto nel cuore e non solo, in particolare il volto di quelle sorelle incontrate, certamente anche le loro comunicazioni, ma quelle vengono sicuramente dopo.

Carissima, ora desidero salutarti con tanto affetto, augurandoci un buon proficuo anno di Compagnia, fecondo di tanto bene donato e ricevuto, di tanta fraternità che la fantasia del cuore saprà far sbocciare, ma in particolare di comunione e di incontro con il Signore e Maestro della nostra vita! La benedizione del Signore che ogni giorno chiedo a S. Angela di intercedere, scenda abbondante su di te e su ogni ambiente che ti circonda. Un forte abbraccio .

Mirella

Novità in libreria...

NAUFRAGHI SENZA VOLTO

Dare un nome alle vittime del Mediterraneo

Ediz. Raffaello Cortina - di Cristina Cattaneo

La parola dell'Assistente



Carissime, si sono da poco conclusi per la nostra Compagnia di Trento gli Esercizi Spirituali online, accompagnati da S. Giovanni della Croce. Spero che questa esperienza, pur inedita nella sua forma, abbia comunque ridestato in tutte voi «il coraggio di amare» e offerto «un cammino e un metodo particolarmente prezioso per cercare e incontrare il volto di Dio, in noi, e intorno a noi e in tutte le cose, per conoscere la sua volontà e metterla in pratica» (Benedetto XVI).

*Vi scrivo nel giorno in cui ricordiamo il 42° anniversario dell'elezione a Successore di Pietro di Albino Luciani. Questa ricorrenza ci riporta felicemente al Pellegrinaggio che l'anno scorso – era il 1° settembre – abbiamo fatto a Canale d'Agordo, suo paese natale. Come ben sappiamo, Giovanni Paolo I è passato alla storia come il “Papa del sorriso”. Eppure Gesù oggi ci dice: **«Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati»**. Come si sposano allora “sorriso” e “pianto”? La Gaudete et exultate così spiega la terza Beatitudine:*

Il mondo ci propone il contrario: il divertimento, il godimento, la distrazione, lo svago, e ci dice che questo è ciò che rende buona la vita. Il mondano ignora, guarda dall'altra parte quando ci sono problemi di malattia o di dolore in famiglia o intorno a lui. Il mondo non vuole piangere: preferisce ignorare le situazioni dolorose, coprirle,

nasconderle. Si spendono molte energie per scappare dalle situazioni in cui si fa presente la sofferenza, credendo che sia possibile dissimulare la realtà, dove mai, mai può mancare la croce.

75. La persona che vede le cose come sono realmente, si lascia trafiggere dal dolore e piange nel suo cuore è capace di raggiungere le profondità della vita e di essere veramente felice. Quella persona è consolata, ma con la consolazione di Gesù e non con quella del mondo. Così può avere il coraggio di condividere la sofferenza altrui e smette di fuggire dalle situazioni dolorose. In tal modo scopre che la vita ha senso nel soccorrere un altro nel suo dolore, nel comprendere l'angoscia altrui, nel dare sollievo agli altri. Questa persona sente che l'altro è carne della sua carne, non teme di avvicinarsi fino a toccare la sua ferita, ha compassione fino a sperimentare che le distanze si annullano. Così è possibile accogliere quell'esortazione di san Paolo: «Piangete con quelli che sono nel pianto» (Rm 12,15).

Saper piangere con gli altri, questo è santità.

Alla luce di queste parole comprendiamo il segreto, o meglio la sorgente di quel sorriso che era familiare in Papa Luciani, ma che può essere anche nella nostra casa una finestra aperta o una porta privilegiata d'accesso. Non vogliamo a questo punto dimenticare le lacrime di molte donne e di molte mamme, ben rappresentate da Monica, madre di Agostino. Le sue lacrime non sono andate disperse, perché Dio le ha raccolte tutte come fresca rugiada che annuncia un nuovo giorno e le ha esaudite. La sua memoria, che cade proprio domani, sia un'ulteriore occasione per comprendere la fecondità del nostro pianto consegnato a Colui che è consolatore degli afflitti!

Ed ora vi saluto in attesa di rivedervi domenica prossima al Santuario della Madonna delle Laste!

d. Lamberto Trento, 26 agosto 2020

Formazione Permanente 2020-21

La formazione è un itinerario destinato a raggiungere in profondità tutta la persona, affinché ogni nostro atteggiamento e gesto riveli la piena e gioiosa appartenenza a Cristo; **è un processo** che mira a formare il cuore, la mente e la vita, facilitando l'integrazione della nostra dimensione umana, culturale, spirituale e pastorale (**papa Francesco**).

Quest'anno vogliamo proseguire il cammino formativo mettendo l'accento sul quarto verbo del convegno di Firenze:

Educare

Educare-educarsi



“Educare alla vita buona del Vangelo *significa, in primo luogo, farci discepoli del Signore Gesù, il Maestro, che non cessa di educare a una umanità nuova e piena.*”

(A. Bagnasco, “Educare alla vita buona del Vangelo.” Presentazione)

Dalla Parola di S. Angela:

Ricordo 1, 6-7 : *“Imparate dal Signore nostro, il quale, mentre stava in questo mondo, vi fu come servo, obbedendo al Padre eterno fino alla morte. E per questo egli dice: “io sono stato tra voi non come colui che viene servito, ma come colui che serve”.*

Dalle nostre Costituzioni:

1.5: *“Nella vita della Fondatrice, nella Regola, nei Ricordi e nel Testamento, calati nell’attuale contesto storico dalle presenti Costituzioni, troviamo la norma fondamentale della nostra vita e la via per realizzare il fine dell’Istituto:*

- tendere alla perfezione della carità;*
- fare onore a Gesù Cristo;*
- servire Dio e il suo Regno;*
- collaborare alla salvezza del mondo.*

Alla Scuola di Cristo, maestro e pedagogo

Nel corso dei secoli Dio ha educato il suo popolo, trasformando l'avvicinarsi delle stagioni dell'uomo in una storia di salvezza: «Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c'era con lui alcun dio straniero» (Dt 32,10-12). Di questa storia noi ci sentiamo partecipi. La guida di Dio, in tutta la sua forza e tenerezza, si è fatta pienamente e definitivamente visibile in Gesù di Nazaret: [...] Clemente Alessandrino, un autore del II secolo, gli attribuì il titolo di "pedagogo": ("Studiandosi dunque di perfezionarci nel cammino della salvezza, il benignissimo Lógos usa un bel metodo, conveniente a darci un'educazione efficace: dapprima converte, poi educa come pedagogo, infine insegna"); è Lui il maestro e il redentore dell'umanità, il pastore le cui orme guidano al cielo. [...] Mentre risuonano in noi le parole del Vangelo – «uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8) – vorremmo poter dire con Sant'Agostino: «Parliamo a voi come a condiscipoli alla stessa scuola del Signore... Sotto questo Maestro, la cui cattedra è il cielo – è per mezzo delle sue Scritture che dobbiamo essere formati [...] ».

[...] Ci mettiamo ancora una volta alla scuola di Gesù; lo facciamo con grande fiducia, sapendo che egli è il «Maestro buono» (Mc 10,17), che ha parlato e ha agito, mostrando nella vita il suo insegnamento. Nel gesto della lavanda dei piedi dei suoi discepoli,

*nell'ora in cui li amò sino alla fine, egli si presenta ancora come colui che ci educa con la sua stessa vita (cfr Gv 13,14). Gesù è per noi non "un" maestro, ma "il" **Maestro**. La sua autorità, grazie alla presenza dinamica dello Spirito, raggiunge il cuore e ci forma interiormente, aiutandoci a gestire, nei modi e nelle forme più idonee, anche i problemi educativi.*

"Si mise ad insegnare loro molte cose". «Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise ad insegnare loro molte cose... [...] Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro» (Mc 6,34.39-41). Questa pagina del Vangelo secondo Marco [...] ricca di risonanze anticotestamentarie: (Cfr Nm 27,17; 1Re 22,17; Gdt 11,19; Ez 34,8; Zc 10,2.) ci mostra Gesù nell'atteggiamento del pastore che raccoglie le sue pecore e se ne prende cura mediante l'insegnamento e, con una prodigiosa frazione del pane, sfama cinquemila persone.

La folla segue Gesù mossa dalla speranza di ricevere qualcosa di decisivo. [...] Gesù stesso si fa interprete delle attese profonde dei presenti. Lo sguardo che rivolge loro non è distaccato, ma partecipe, perché non scorge una folla anonima, bensì persone, di cui coglie il bisogno inespresso. Gesù vede in loro «pecore che non hanno pastore»: è una metafora che rivela la situazione di un popolo che soffre per la mancanza di una guida autorevole o è disorientato da maestri inaffidabili. Lo smarrimento della folla suscita in Gesù una "compassione", che non è un'emozione superficiale, ma è lo stesso sentire con cui Dio, nella vicenda dell'esodo, ha ascoltato il gemito del suo popolo e se ne è preso cura con vigore e tenerezza. Il bisogno delle persone interpella

costantemente Gesù, che risponde ogni volta manifestando l'amore compassionevole del Padre. La prima azione di Gesù è l'insegnamento: «si mise a insegnare loro molte cose». Potrebbe sorgere spontanea la domanda se non sarebbe stato più opportuno provvedere subito al nutrimento di tanta gente. Gesù, però, è cosciente di essere anzitutto il Maestro: per questo, con l'autorevolezza che viene dal Padre, comincia con l'indicare le vie della vita autentica. Egli rivela il mondo nuovo voluto da Dio e chiama a esserne parte, sollecitando ciascuno a cooperare alla sua edificazione nella pace. Il popolo che egli pasce è invitato ad ascoltare la sua parola, che conduce e fa riposare su pascoli erbosi (cfr Sal 23,2). Gesù non smetterà di insegnare, parlando al cuore, neppure di fronte all'incomprensione della folla e dei suoi stessi discepoli. Il dono della parola si completa in quello del pane: «spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero». L'ascolto della parola costituisce la premessa indispensabile della condivisione. Si vede già, in filigrana, la prassi eucaristica della comunità cristiana. Nello stesso tempo, Gesù si prende cura dei bisogni concreti delle persone, preoccupandosi che tutti abbiano da mangiare. Nel gesto della moltiplicazione dei pani e dei pesci è condensata la vita intera di Gesù che si dona per amore, per dare pienezza di vita. Neppure il suo corpo ha tenuto per sé: «prendete», «mangiate». L'insegnamento del Maestro trova compimento nel dono della sua esistenza: Gesù è la parola che illumina e il pane che nutre, è l'amore che educa e forma al dono della propria vita: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37) Non mancano, certo, nel Vangelo altri episodi in cui Gesù mostra il suo volto di educatore. Anche nel racconto dei due discepoli di Emmaus, ad esempio, Gesù è il Maestro che apre la mente dei

discepoli e scalda loro il cuore spiegando «in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,27).

Gesù Cristo è la via, che conduce ciascuno alla piena realizzazione di sé secondo il disegno di Dio. È la verità, che rivela l'uomo a se stesso e ne guida il cammino di crescita nella libertà. È la vita, perché in lui ogni uomo trova il senso ultimo del suo esistere e del suo operare: la piena comunione di amore con Dio nell'eternità. Prima di ritornare al Padre, Gesù promette ai suoi discepoli il dono dello Spirito Santo, attraverso il quale continuerà la sua opera educativa. Lo Spirito di verità è mandato per aiutare coloro che lo riceveranno a comprendere e interiorizzare tutto quello che Gesù ha detto e insegnato e per parlare delle cose future (cfr Gv 16,13). (da: "Educare alla vita buona del vangelo". Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020 n.1; 17; 18; 19).

Approfondisci il tema proposto con la parola di s.
Angela e le Costituzioni.

Proposta: *in questo mese, mi faccio attenta a come e attraverso quali mezzi il Signore Gesù, quotidianamente, mi sta educando.*



GESU' MAESTRO,

*quante volte, ho considerato in maniera superficiale, gli
esempi e i consigli che mi proponevi nel tuo Vangelo;
per realizzare la mia vita
secondo il Tuo disegno d' amore.*

*In nome di una falsa libertà,
mi sono allontanata dalla certezza, che, Tu solo,
rappresentavi la guida che poteva dare senso alla mia vita.
Signore, anche con i tuoi rifiuti di ascolto alle nostre richieste,
ci educi e ci fai passare da una fiducia puramente umana,
all' abbandono in Te; per farci crescere nella Fede: come è
stato per la donna cananea.*

GRAZIE, anche se qualche volta non ti ho capito!



In ricordo di d. Alberto nostro Assistente ecclesiastico dal 1986 al 1999

A rievocare don Alberto, a pochi giorni dalla sua dipartita, con il cuore ancora stretto dal dolore per questa perdita, sento affiorare in me sentimenti contrastanti: il desiderio di esprimere almeno qualche cosa del suo alto profilo umano e spirituale e la consapevolezza della mia incapacità ad accoglierne la pienezza. Mi conforta pensare che questa rimane scritta nella relazione fra Dio



e la sua creatura, perché la persona rimane un mistero che non si può pienamente comprendere e descrivere.

Ho conosciuto don Alberto quando mi sono avvicinata alla Compagnia con il desiderio di conoscere e approfondirne la vita e il carisma di S. Angela. In quel periodo era assistente della Compagnia di Trento. Ho così potuto apprezzare la sua profonda cultura umana e spirituale, l'amore per Gesù Cristo celebrato nell'Eucarestia e annunciato con la Parola, il suo impegno

costante a servizio della Chiesa che serviva con impegno e passione. Sapeva legare bene gli scritti di Sant'Angela con il Vangelo e questo mi stupiva; quando ingenuamente gli ho chiesto come faceva mi ha risposto che la vita consacrata è espressamente vita evangelica e che Sant'Angela lo sapeva bene. Mi ha accompagnata nel discernimento della mia vocazione e, per tutti questi anni, con pazienza e sapienza è rimasto la mia guida spirituale, facendomi sperimentare la gioia dell'abbraccio e la tenerezza della misericordia di Dio.

Carissimo don Alberto, la notizia della tua grave malattia mi ha colta di sorpresa. Ci eravamo sentiti telefonicamente durante il lockdown e avevi manifestato il desiderio di vedermi; purtroppo non c'è stato il tempo. Ora, pur nell'amarezza di questo mancato incontro, sono certa che vivi nella gioia del Cristo Risorto e, sacerdote per sempre, celebri con la tua bella voce, insieme agli angeli e ai santi, la gloria di Dio.

Con tanto affetto GRAZIE DON ALBERTO

Maria Grazia

Don Alberto Carotta era l'uomo dal sorriso dolce e rassicurante che riusciva sempre a mettere a proprio agio chiunque. Era la musica in persona e con il suo canto impreziosiva la preghiera e ogni liturgia.

Aveva una speciale capacità di presentare la Parola di Dio con un linguaggio avvincente, facile, moderno e sciolto, tanto da rendere l'ascolto piacevole e per niente noioso.

Egli ci diceva che per meditare con profitto il Vangelo, era bene farlo come se fosse la prima volta che lo leggevamo. La sua presenza nella Compagnia di Trento, come Assistente ecclesiastico, è stata preziosa, in particolare per i suoi consigli nel

periodo di passaggio, quando la Compagnia è stata riconosciuta come Istituto Secolare , così da essere maggiormente in linea con l'intuizione di S. Angela ed il cammino fatto dalla Chiesa.

GRAZIE DON ALBERTO

Alcune Sorelle di Casa S. Giuseppe

Caro don Alberto, la notizia del tuo ricovero in ospedale, dell'aggravarsi della tua salute e della tua morte quasi repentina ci ha colte tutte di sorpresa. Il lockdown ci aveva tolto anche quella possibilità ormai consueta di sentire la tua voce, il tuo canto risuonare nel duomo. Anche la Compagnia ha vissuto la stessa esperienza di silenzio e lontananza. Ma la notizia della tua morte è rimbalzata veloce non solo nella chiesa diocesana, ma anche nella Compagnia.

Questa notizia mi ha fatto subito ricordarle parole di S. Angela "IO SO QUELLO CHE DICO. BEATI QUELLI CHE VERAMENTE SE NE PRENDERANNO CURA DELLA COMPAGNIA" e senz'altro, ora , dopo tanto cammino fatto con noi hai la gioia di incontrare tante sorelle e S. Angela che ti avrà consegnato LA GRANDE RIMUNERAZIONE preparata proprio a coloro che si prendono cura della Compagnia.

Molti sono i ricordi personali. Per me sei stato un amico, un padre, una guida. Nei momenti in cui ero chiamata, inesperta ad assumere la responsabilità della Compagnia, allora ancora numerosa, di fronte alle mie paure, ai tanti dubbi, mi hai ascoltata a lungo e più di una volta, alla fine, mi hai detto solo di lasciar fare alla Provvidenza, di fidarmi fino in fondo dell'aiuto del Signore e di S. Angela e mi hai promesso che, anche se in quel momento eri Vice-assistente, tu mi saresti stato vicino. Dopo essere stato nominato Assistente della Compagnia mi hai chiesto

di accompagnarti a trovare le sorelle nei loro paesi, nelle loro case, per renderti conto di persona come stavano, ma soprattutto portare la parola di S. Angela e la Parola di Dio. Grazie don Alberto perché ci hai fatto gustare la Regola e ci hai aiutato a scoprire quanta Parola di Dio c'era in essa. Grazie per essere stato con noi nei momenti di esercizi, nei tanti ritiri, nei consigli, nei convegni della Federazione. Grazie di esserti fatto carico del momento difficile che stava attraversando la Compagnia nella sua ricerca di identità come Istituto secolare.

Grazie per aver aiutato tutte, soprattutto chi faceva più fatica a "seguire l'antica strada, ma a fare vita nuova".

Grazie perché hai saputo cogliere e farci apprezzare quanto c'era di positivo nella storia della Compagnia di Trento e nella nostra storia personale.

Grazie don Alberto per aver partecipato ai momenti più importanti della Compagnia: i momenti di festa come le consacrazioni, ma anche nei momenti di dolore come la morte di qualche sorella. Grazie per le tante volte che mi e ci hai aperto le porte di casa tua, per la gioia che esprimevi nell'aspettarci in cima alle scale, per la familiarità con cui ci accoglievi, per il cuore che ci mettevi nell'ascoltarci, per i consigli o suggerimenti che davi, per il richiamo puntuale alla parola di Dio e per la presenza quasi impercettibile di tua sorella che dopo un breve saluto, si ritirava nella sua cucina.

Scusa don Alberto se non siamo mai riuscite a salutarti col titolo di monsignore, perché per noi sei sempre stato il nostro Assistente don Alberto. Ora ti pensiamo in cielo, ma ti chiediamo di continuare a starci vicino e come ci ha promesso S. Angela di benedirci insieme con lei nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Agnese



COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA ISTITUTO SECOLARE DI SANT'ANGELA MERICI FEDERAZIONE

Circolare n. 9

Carissime sorelle, sabato 25 luglio, in video conferenza si è riunito il consiglio di Federazione.

Purtroppo questa situazione sanitaria mondiale ci impedisce ancora di incontrarci, la prudenza e il bene dell'altra e/o dell'altro ci suggeriscono di rispettare e pazientare in distanza, ma questo non ci ha impedito di vederci e ascoltarci virtualmente, attraverso i mezzi tecnologici a nostra disposizione.

Con il cuore colmo di speranza e di amore per le nostre Compagnie e Gruppi sparsi nel mondo, abbiamo accolto da parte di alcune sorelle italiane e del Kenya, la domanda di essere ammesse al periodo di prova e/o di essere ammesse al rinnovo degli impegni di consacrazione. Abbiamo condiviso la gioia di sapere che altre sorelle di Compagnie lontane e vicine hanno celebrato, o a breve celebreranno, nelle mani della loro Direttrice o Delegata, il loro SI'. Ringraziamo insieme il Signore e ringraziamo ognuna di loro che, in mezzo a tante voci, hanno accolto e seguito la Voce dello Spirito e hanno individuato nella fondatrice S. Angela Merici una strada per realizzare l'Amore nella secolarità consacrata. Noi le sosteniamo con la preghiera e la nostra fedeltà alla vocazione, affinché possano ogni giorno assaporare e rinnovare la gioia della perseveranza.

Questa realtà vocazionale, ha aperto una riflessione sulla FORMAZIONE. Alcune Compagnie italiane hanno contribuito alla riflessione, inviando il loro contributo di idee, di priorità, esprimendo bisogni e urgenze. Hanno evidenziato l'aspetto della diocesanità come valore irrinunciabile, ma anche il bisogno di avere una traccia

formativa comune a cui attingere e così vivere l'Unità dell'Istituto. Il carisma è un dono comune, pertanto è bene, in un itinerario formativo, delineare gli aspetti che lo determinano e su quelli, ogni Compagnia, sia italiana che mondiale, elaborare la specificità che rispetta la cultura e la tradizione propria.

La Federazione ha proprio il compito di essere a servizio dell'unità e di vigilare per evidenziare e sostenere ciò che è particolare e specifico del carisma. Non soffocare il particolare ma lavorare nel rispetto di ogni cultura per far emergere il carisma, che per sua natura, poiché opera dello Spirito, è un Dono universale.

L'esperienza di Federazione ci dice che il carisma mericiano attira donne appartenenti a qualsiasi popolo e abitante, in qualsiasi continente. Un piano formativo comune nelle linee fondamentali è pertanto necessario e urgente: questo evita il pericolo dell'isolamento, del "far da sé" del conoscere e/o pregare S. Angela, ma magari annacquare, soffocarne il carisma e/o coglierne solo gli aspetti che ci impressionano e piacciono di più.

Don Raymond, il nostro vice Assistente, si rende disponibile a camminare accanto alla commissione della formazione per stimolare, vigilare e sostenere linee, progetti e proposte formative. Ci tiene dexte su quanto la Chiesa offre al riguardo e soprattutto a quanto S. Angela nei Ricordi ammonisce: "sforzatevi di essere fedeli e sollecite verso di loro (sorelle, spose e figlie) che vi sono state affidate per custodirle e per vegliare su di loro come vigilantissime pastore e buone ministre".

In questi mesi alcune Compagnie provano a ripartire con incontri di ritiro, di spiritualità, di fraternità, di partecipazione a esercizi spirituali. Altre si trovano impedita a realizzare incontri, anche importanti, come l'Assemblea ordinaria di Compagnia o incontri annuali....."ogni atto e gesto sia compiuto con onestà e prudenza, tutto sia fatto con pazienza e carità"(Legato IV°).

Tutto sia compiuto nell'amore e per amore perché, se operiamo così, non mancheranno i frutti. Su tutte, scenda abbondante la benedizione di S. Angela e per tutte assicuriamo vicinanza spirituale.

Il nostro Assistente Mons. Adriano Tassarollo, nei prossimi mesi, si impegna a organizzare un incontro telematico con tutti gli Assistenti delle Compagnie. Questa proposta nasce dall'esigenza di condividere con loro la conoscenza e la stima per la nostra vocazione. Dalla conoscenza del carisma, si rafforzi l'impegno di indicare ad altre donne la vocazione alla vita consacrata nella secolarità. Preghiamo e affidiamo questo progetto al cuore di S. Angela e a tutte le sorelle che compongono la grande Compagnia del Cielo perché ispirino e aprano il cuore e la mente di ogni Assistente a "collaborare per diffondere la conoscenza e la stima della consacrazione secolare (Cost.29.3) e realizzare quanto le Costituzioni suggeriscono nel Capitolo quinto: "L'Assistente ecclesiastico curerà di mantenere rapporti cordiali con gli Assistenti ecclesiastici delle altre Compagnie e con l'Assistente ecclesiastico del Consiglio della Federazione, per una feconda collaborazione, nel clima di intesa e di concordia che unisce tutte le Compagnie" (Cost.29.5)

Il calendario ci presenta poi, una data importante: il 25 novembre 2020 sarà il 485° anno di Fondazione della Compagnia di Sant'Orsola. Come ricordiamo e festeggiamo questa ricorrenza tanto cara ad ognuna di noi?

Per ora vi affido un'idea che sta prendendo corpo. In collaborazione con la Compagnia di Sant'Orsola di Brescia, che ha una nuova responsabile, Maria Teresa Fenaroli, abbiamo pensato di fare una diretta video in streaming dalle ore 16.15 il giorno 25 novembre dalla chiesa-santuario di Sant'Angela in Brescia, dove verranno trasmesse in collaborazione con il centro mericiano nella persona del prof. Belotti, immagini e parole che rievocano la storia della fondazione.

Seguirà la recita dei Vespri, animati dalle sorelle della Compagnia di Brescia, con un breve intervento da parte di una consigliera della Federazione e alle ore 17.00 ci sarà la celebrazione della S. Messa presieduta dal Vescovo di Brescia Mons. Pierantonio Tremolada.

A breve, saremo più precise nell'inviare comunicazioni più dettagliate e link per il collegamento.

Intanto con cuore grande e pieno di desiderio continuiamo nella nostra quotidianità a espandere gioia, a vivere di fede, di speranza e di carità.

Ognuna siete nel cuore e nella memoria mia e di tutte le consigliere della federazione e su ognuna scenda abbondante la benedizione di S. Angela.

Valeria Broll – presidente

S. Orsola Terme, 20 agosto 2020

